Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica
00198 Roma - Via Panama 62 - tel. 068559151-3337909556
e-mail: confetra@confetra.com - https://www.confetra.com

Roma, 23 novembre 2026

Circolare n. 273/2026

Oggetto: Notizie in breve.

Dogane – Carnet ATA digitale – Estensione agli Emirati Arabi Uniti e alla Moldavia – Prosegue il percorso di digitalizzazione del Carnet ATA (eATA). Unioncamere ha comunicato che il sistema digitale entrerà in funzione negli Emirati Arabi Uniti dal 9 novembre 2026 e nella Moldavia dall'1 gennaio 2027. Nella fase transitoria, il formato digitale continuerà ad affiancarsi al tradizionale carnet cartaceo, così da garantire l'operatività anche nei Paesi che non hanno ancora completato il passaggio al nuovo sistema. L'obiettivo è il passaggio integrale alla modalità Full Digital da parte di tutti gli Stati aderenti alla Convenzione ATA entro l' 1 gennaio 2028. È stata inoltre rilasciata una nuova versione della piattaforma eATA, finalizzata a migliorarne la stabilità e a semplificare la gestione della documentazione. Le informazioni sui Paesi aderenti saranno progressivamente aggiornate da Unioncamere e dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli – Avviso ADM del 15 ottobre 2026.

Dogane – Corridoi controllati - Al via la sperimentazione della nuova piattaforma "Trovatore"– Dal 2 novembre 2026 è disponibile in fase di test il nuovo sistema **"**Trovatore" per la gestione dei corridoi controllati. La piattaforma introduce nuove funzionalità per la tracciabilità dei trasferimenti delle merci, tra cui l'Identificativo della Missione (IOT), il QR Code associato ai trasferimenti e una gestione più flessibile delle partite in temporanea custodia. Gli operatori potranno avviare le attività di addestramento dal 2 novembre, mentre la migrazione in esercizio avverrà progressivamente a partire da gennaio 2027 e dovrà concludersi entro il 30 giugno 2027. Prima del passaggio al nuovo sistema dovranno essere chiuse le missioni ancora aperte sulla piattaforma attualmente in uso – Avviso ADM del 20 ottobre 2026.

Dogane – DG TAXUD - Aggiornate le Q&A sull'art. 59-bis del CDU-RE – E' stata pubblicata una versione aggiornata del documento di domande e risposte relativo all'applicazione dell'art. 59-bis del Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2447, introdotto nell'ambito delle nuove disposizioni in materia di origine non preferenziale e adeguamento dei dazi doganali. L'aggiornamento fornisce chiarimenti operativi per imprese e amministrazioni doganali, in particolare riguardo alla documentazione utilizzabile per dimostrare l'origine non preferenziale delle merci e alle condizioni per beneficiare dei trattamenti tariffari previsti dalla normativa unionale. Sono stati inoltre precisati il ruolo dei certificati di origine, dei certificati sanitari e fitosanitari e di altri elementi probatori a supporto dell'origine delle merci - Avviso ADM del 23 ottobre 2026.

Cristiana Marrone
Responsabile di Area

Per riferimenti confronta circ.ri conf.li nn.216/2026 e 215/2026
Allegati tre
CM/cm

© CONFETRA – La riproduzione totale o parziale è consentita esclusivamente alle organizzazioni aderenti alla Confetra.

AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI
DIREZIONE DOGANE
Ufficio Regimi e procedure doganali

AVVISO

EVOLUZIONE DEL CARNET ATA DIGITALE (EATA): ESTENSIONE DELL'OPERATIVITÀ AGLI EMIRATI ARABI UNITI E ALLA MOLDAVIA

Roma, 15 ottobre 2026 – Nell'ambito del progressivo processo di digitalizzazione delle procedure doganali relative al Carnet ATA (eATA), Unioncamere ha comunicato gli aggiornamenti relativi ai Paesi contraenti che hanno aderito al sistema e-ATA.

In particolare, il formato digitale del Carnet ATA entrerà ufficialmente in funzione negli Emirati Arabi Uniti a partire dal 9 novembre 2026, mentre per la Moldavia l'avvio dell'operatività è fissato per il 1° gennaio 2027.
Per garantire l'utilizzo del carnet ATA anche a quegli Stati che fanno ancora affidamento sul documento fisico, in questa prima fase di natura transitoria, il supporto cartaceo affiancherà quello digitale. L'intero percorso di transizione culminerà il 1° gennaio 2028, termine entro il quale tutte le parti contraenti della Convenzione ATA passeranno definitivamente alla modalità Full Digital.

In data 12 ottobre 2026 è stata inoltre rilasciata una nuova versione del sistema di gestione del Carnet ATA digitale, pensata per migliorare la stabilità complessiva della piattaforma e semplificare la gestione documentale.

Le informazioni di dettaglio e gli elenchi aggiornati dei Paesi aderenti continueranno a essere periodicamente integrati sui canali ufficiali di questa Agenzia e di Unioncamere in parallelo con l'avanzamento dei processi di digitalizzazione.

AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI
DIREZIONE DOGANE
Ufficio Regimi e procedure doganali

AVVISO

Avviamento della sperimentazione della reingegnerizzazione del sistema Trovatore

Roma, 20 ottobre 2026 – Si comunica che dal 2 novembre 2026, sarà disponibile in sperimentazione il nuovo sistema **"Trovatore"** per la gestione dei corridoi controllati.
La nuova piattaforma, sviluppata per adeguare il processo dei corridoi controllati al nuovo sistema di presentazione merci e alla normativa vigente sui trasferimenti delle merci in temporanea custodia, introduce importanti novità, tra cui:

- introduzione dell'**Identificativo della Missione (IOT)** per la tracciabilità univoca di ogni trasferimento;
- generazione di **QR Code** associato all'IOT per il monitoraggio dei trasferimenti;
- gestione di **merci sfuse e non containerizzate**, con focus sulla singola partita (MRN + Item);
- possibilità di trasferire partite non originate da manifesto merci;
- introduzione del **booking preventivo** delle partite da trasferire e definizione di nuovi ruoli operativi;
- modifica del processo autorizzativo, con possibilità per il terminalista di partenza di verificare ed eventualmente rifiutare il trasferimento prima dell'autorizzazione automatica del sistema;
- tracciabilità completa dell'intero ciclo di trasferimento;
- avvio del processo direttamente dalla partita in temporanea custodia, oltre che dal manifesto merci.

Per le informazioni di dettaglio relative alle modalità operative e all'utilizzo della nuova soluzione, si rinvia al Manuale utente allegato alla presente nota. Per le specifiche tecniche e la documentazione di carattere tecnico, si ricorda che gli operatori possono consultare la sezione Toolbox, disponibile all'interno dell'area riservata del Portale.

Considerato che la fase di addestramento è propedeutica al passaggio in esercizio, tutti i corridoi attualmente attivi potranno effettuare l'addestramento a partire dalla data del 2 novembre. Il passaggio in produzione avverrà, solo dopo il test positivo in addestramento a partire da gennaio 2027 e non oltre il 30 giugno 2027.

Inoltre, in vista della successiva messa in esercizio del sistema, sarà avviata un'attività di censimento dei corridoi attualmente attivi e di pianificazione della relativa migrazione graduale alla nuova piattaforma. A tal fine, prima dell'avvio delle attività di migrazione, dovranno essere chiuse le eventuali missioni ancora pendenti sul sistema attualmente in uso.

00143 – Roma, via Mario Carucci, 71
06 5024 6089
dir.dogane@pec.adm.gov.it / dir.dogane.regimi@adm.gov.it

AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI
DIREZIONE DOGANE

AVVISO

DOCUMENTO Q&A DG TAXUD SU ART. 59 BIS REG. UE 2015/2447

Roma, 23 ottobre 2026 – La DG TAXUD ha reso disponibile una versione aggiornata del documento di domande e risposte al fine di supportare gli operatori e le autorità competenti nell'applicazione del nuovo 59 bis del regolamento di esecuzione (UE) 2015/2447.
Si allega il documento nella versione ufficiale in lingua inglese, riportando di seguito una traduzione di cortesia dei quesiti modificati.

Allegato: 1

2: Come deve essere dimostrata l'origine non preferenziale delle merci importate dagli Stati Uniti nell'ambito dell'adeguamento dei dazi doganali? Esiste una formulazione o un formato standard?

L'articolo 59a del CDU-RE non introduce alcuna prova standardizzata dell'origine, ad esempio sotto forma di certificato o di dichiarazione specifica. Continuerà ad applicarsi il principio della libera prova per la prova dell'origine non preferenziale. In questo contesto, documenti o dichiarazioni redatti da terzi, come "made in US", dichiarazioni di origine su fattura o altre forme di autocertificazione, nonché certificati di origine, non sono di per sé sufficienti a dimostrare l'origine non preferenziale delle merci. L'importatore (dichiarante) dell'UE deve fornire ulteriori prove pertinenti all'origine non preferenziale in quel caso specifico. L'importatore dell'UE dovrà possedere prove sufficienti del fatto che la merce è originaria degli Stati Uniti e che è stata trasportata direttamente da lì nell'Unione. Si consiglia agli importatori dell'UE di chiedere agli esportatori statunitensi le rispettive prove. Laddove gli esportatori statunitensi non siano in grado di fornirlo, non sarà possibile richiedere i dazi doganali adeguati. Per i documenti e le informazioni che possono essere utilizzati per dimostrare l'origine non preferenziale, si possono consultare il sito web della DG TAXUD e le Linee guida sull'origine non preferenziale.

9: Il certificato di origine previsto dall'articolo 57 e dall'allegato 22-14 del CDU-RE (prodotti soggetti a regimi speciali di importazione non preferenziali) può essere utilizzato come prova ai fini dell'adeguamento dei dazi doganali?

Ai fini dell'applicazione dei dazi doganali adeguati, inclusi i contingenti tariffari di cui all'articolo 2 del regolamento (UE) 2026/1455, si applica il principio della libera prova e possono essere utilizzati i documenti di cui al quesito n. 2. Il certificato di origine previsto dall'articolo 57 e dall'allegato 22-14 CDU-RE deve essere utilizzato ai fini delle misure che fanno specifico riferimento a tale articolo. Tali misure sono diverse dai contingenti tariffari di cui all'articolo 2 del regolamento (UE) 2026/1455.
Il regolamento di esecuzione 2026/1422 della Commissione, che modifica il CDU-RE, introduce l'obbligo di trasporto diretto ai fini dell'adeguamento dei dazi doganali (articolo 59 bis del CDU-RE) e modifica inoltre alcuni elementi delle disposizioni relative ai certificati di origine per i prodotti soggetti a regimi speciali di importazione non preferenziali (articoli 57-59 del CDU-RE), ma entrambi gli aspetti non sono correlati.

10: I certificati sanitari e fitosanitari (SPS) o le dichiarazioni relative alla coltivazione possono essere considerati prova o prova di origine allo scopo di dimostrare l'origine non preferenziale delle merci importate dagli Stati Uniti ai sensi del Regolamento (UE) 2026/1455?

I certificati sanitari e fitosanitari sono, per loro natura, documenti attestanti la conformità ai requisiti SPS. Non si tratta, in quanto tali, di documenti destinati a certificare l'origine non preferenziale delle merci interessate. Possono, al massimo, servire come prova a sostegno, ma non come prove di origine autonome.

Le dichiarazioni relative alla coltivazione non sono documenti predisposti allo scopo di certificare l'origine delle merci. Tuttavia, esse possono fornire informazioni sul luogo in cui i prodotti sono stati coltivati e raccolti e potrebbero costituire parte degli elementi probatori di supporto, unitamente ad ulteriori documenti e informazioni.

D11: Un numero di identificazione del veicolo (VIN) decodificato può essere presentato come prova esclusiva ai fini della fruizione del trattamento tariffario previsto per i veicoli nuovi o usati originari degli Stati Uniti?

Le informazioni ricavabili dal numero VIN non sono determinate sulla base delle regole di origine non preferenziale. Di conseguenza, un numero VIN decodificato non costituisce una prova sufficiente dell'origine.
Al più, il numero VIN può rappresentare un elemento probatorio di supporto, ma occorre che sia accompagnato da ulteriori documenti e informazioni.

Q&A: Article 59a of Commission Implementing Regulation 2015/2447

Last updated on 16 October 2026

The purpose of this document is to provide information on the application of Article 59a of Commission Implementing Regulation (EU) 2015/2447 laying down detailed rules for implementing certain provisions of the Union Customs Code (hereinafter UCC-IA)[1].

Q1: When does Article 59a of the UCC-IA apply?

Article 59a of the UCC-IA introduces a procedural rule concerning the provision of the proof of non-preferential origin applicable when in accordance with Regulation 2026/1455[2] adjusted customs duties are requested in the customs declaration for the release for free circulation of goods originating in the United States.

In line with Article 6 of Regulation 2026/1455, origin is determined based on the UCC rules of non-preferential origin (Title II, Chapter 2, Section 1 of the UCC[3]), which, including Article 59a of the UCC-IA, apply until preferential rules of origin have been adopted.

Q2: How shall the non-preferential origin of the goods imported under adjusted customs duties from the United States be proven? Is there a standard wording or format?

Article 59a of the UCC-IA does not introduce any standardised proof of origin, e.g. in the form of a certificate or of a specific statement. The free-evidence principle for the proof of non-preferential origin will continue to apply. In this context, documents or declarations made out by third parties, such as "made in US", origin statements on an invoice or any other types of self-certification, or Certificates of Origin, are in themselves not sufficient to prove the non-preferential origin of the goods. The EU importer (declarant) needs to provide further evidence relevant to the non-

[1] Commission Implementing Regulation (EU) 2015/2447 of 24 November 2015 laying down detailed rules for implementing certain provisions of Regulation (EU) No 952/2013 of the European Parliament and of the Council laying down the Union Customs Code. *OJ L 343, 29.12.2015, p. 558*.
[2] Regulation (EU) 2026/1455 of the European Parliament and of the Council of 25 June 2026 on the adjustment of customs duties on the imports of certain goods originating in the United States of America and opening of tariff quotas for imports of certain goods originating in the United States of America. *OJ L, 2026/1455, 30.6.2026*.
[3] Regulation (EU) No 952/2013 of the European Parliament and of the Council of 9 October 2013 laying down the Union Customs Code (recast). *OJ L 269, 10.10.2013, p. 1*.

preferential origin in that specific case. The EU importer will need to possess sufficient evidence that the good is originating in the US and that it has been transported directly therefrom to the Union. EU importers are advised to ask the US exporters for the respective evidence. Where the US exporters are unable to provide this, it will not be possible to claim the adjusted customs duties. For documents and information which can be used to prove the non-preferential origin see DG TAXUD website and the Guidance on non-preferential origin.

Q3: What does Article 59a of the UCC-IA require regarding the direct transport as part of the proof of origin?

Article 59a of the UCC-IA sets out that the proof of non-preferential origin includes evidence that the goods are transported directly from the United States to the Union, or if transported through a third country, that they remain under customs supervision and are not altered during their transport.

This condition is considered as part of the evidence needed to demonstrate US origin for the purpose of the application of Regulation 2026/1455.

The evidence of the direct transport as part of the elements to prove that the good is originating in the US has to be in the possession of the declarant and at the disposal of the customs authorities at the time of lodging the customs declaration with the request to apply the adjusted customs duties.

Q4: What evidence can be used to demonstrate the direct transport?

The free-evidence principle also covers the evidence for the direct transport from the country of origin, here the United States, to the Union. This includes any relevant documents and information, among others, transport documents (e.g. bill of lading, air waybill), contractual records (sales and transport contracts), packaging lists or marks, etc.

Q4a: Are there any time-limitations to the evidence of origin?

Regulation 2026/1455 does not provide for any transitional provisions regarding the evidence of origin. Therefore, it may be possible that supporting evidence such as transport or production documents date from prior to 1 July 2026. It is at the discretion of the customs authorities to accept such evidence. In particular, the authorities should be able to verify the actual origin of the goods based on that evidence.

It may in particular be the case where the US-originating goods were brought to the customs territory of the Union prior to 1 July 2026 and they are released for free circulation after that date. Such goods may benefit from the adjusted customs duties under the condition that they meet the documentary requirements on origin and direct transport and that they have been under customs

supervision in the Union (temporary storage, special procedures) without payment of import duties and taxes before the release took place.

Q5: What if the goods imported under adjusted customs duties from the United States are transported through a third country before reaching the EU?

If the goods have been transported through a third country the condition of Article 59a of the UCC-IA can still be fulfilled if it can be demonstrated that the goods remained under customs supervision during their transport through other countries or, when stored or split there, that the goods did not undergo any alteration other than to preserve them in good condition or by adding or affixing marks, labels, seals or any documentation to ensure compliance with specific requirements.

The evidence proving customs supervision and non-alteration should be supported by sufficient documentation. This may include, for instance, customs transit documents or non-manipulation certificates issued by the competent authorities of the respective third countries.

Q6: How is the claim for the adjusted customs duties made upon importation?

For the application of the adjusted customs duties to goods for which the preferential measures 142 and 145 are integrated in TARIC codes, the declarant shall indicate the preference code 300 in the D.E. 1411 000 000 and the document code U190 *Proof of origin established in accordance with Article 6 of Regulation (EU) No 2026/1455* in the D.E. 1203 002 000.

Where the goods are subject to quotas, there will be another measure e. g. 143 (in certain cases it could be 146) and the preference code 320 shall be indicated.

Where the document code U190 is indicated in the customs declaration, the respective supporting documents shall be provided upon request of the customs authorities.

Q7: How is the verification of the claim for adjusted customs duties performed?

The verification of the claim for adjusted customs duties is based on Article 61(1) of the UCC, as for any other claims for non-preferential origin. The customs authorities will require the declarant to provide evidence to prove the indicated non-preferential origin of the goods including their direct transport from the country of origin.

If there is sufficient evidence that the goods are produced in the United States in accordance with the non-preferential rules of origin, but it cannot be proven that they were directly transported to the Union, the adjusted customs duties may not be applied.

Q8: How may the non-preferential rules of origin be applied to determine that a good is originating in the United States for the purpose of application of Regulation 2026/1455?

The non-preferential rules of origin as provided for in the UCC and its Delegated and Implementing Acts (UCC-DA[4] and UCC-IA, respectively) will apply in the same manner as they apply to establish the non-preferential origin of any other goods. This means that when assessing the United States non-preferential origin of a particular good, that good should be either wholly obtained or should have undergone its last, substantial, economically justified processing or working in the United States, in an undertaking equipped for that purpose, resulting in the manufacture of a new good or representing an important stage of manufacture.

For further information on the determination of non-preferential origin, see DG TAXUD website on non-preferential origin, including the Guidance on non-preferential origin and the list of rules conferring non-preferential origin on goods.

Q9: May the certificate of origin provided for in Article 57 and Annex 22-14 of the UCC-IA (products subject to special non-preferential import arrangements) be used as evidence for the purpose of the adjusted customs duties?

The principle of free evidence applies for the purpose of the application of the adjusted customs duties, including for the tariff quotas set out in Article 2 of Regulation 2026/1455, and the documents as mentioned in Q2 may be used. The certificate of origin provided for in Article 57 and Annex 22-14 of the UCC-IA has to be used for the purposes of the measures which do a specific reference to that Article. These measures are different from the tariff quotas as per Article 2 of Regulation 2026/1455.

Commission Implementing Regulation 2026/1422 amending the UCC-IA introduces the requirement on direct transport for the purpose of the adjusted customs duties (Article 59a UCC-IA) and also modifies certain elements of the provisions concerning the certificates of origin for products subject to special non-preferential import arrangements (Articles 57-59 UCC-IA), but both aspects are unrelated.

[4] Commission Delegated Regulation (EU) 2015/2446 of 28 July 2015 supplementing Regulation (EU) No 952/2013 of the European Parliament and of the Council as regards detailed rules concerning certain provisions of the Union Customs Code. *OJ L 343, 29.12.2015, p. 1.*

Q10: May sanitary and phytosanitary (SPS) certificates or cultivation declarations be considered evidence or proof of origin for the purpose of demonstrating non-preferential origin of goods being imported from the US under Regulation (EU) 2026/1455?

Sanitary and phytosanitary certificates are, by their nature, documents attesting compliance with SPS requirements. They are not, as such, documents intended to certify the non-preferential origin of the goods concerned. They may, at most, serve as supporting background evidence, but not as stand-alone proofs of origin.

Cultivation declarations are not documents made for the purpose of certifying origin. They nonetheless may provide information on where the products were grown and harvested and could be part of the supporting evidence together with further documents and information.

Q11: May a decoded VIN number be provided as a sole proof for US-based preferences regarding new or used cars?

The information provided through the VIN number is not based on the non-preferential rules of origin. A decoded VIN number is thus not a sufficient proof of origin. At most, the VIN number can serve as supporting background evidence and needs to be accompanied by further documents and information.